

**8:00 – 24:00**

di **Guido Andruetto**

C'è una magia che accade ad un certo punto. Proprio quando nessuno se lo aspetta. "Maria Stuarda" di Schiller lascia il posto a "dolci sogni" da cantare e da ballare, più leggeri di quella piuma che all'inizio dello spettacolo era caduta dall'alto sul palcoscenico. Il Teatro Carignano ospita ancora oggi e domani il capolavoro di Friedrich Schiller del 1800 che racconta il confronto conflittuale e tragico tra Maria Stuart, regina cattolica di Scozia, e la protestante Elisabetta I. Il regista Davide Livermore guida con sapienza e coraggio due straordinarie interpreti come Laura Marinoni e Elisabetta Pozzi (che di serata in serata può succedere si scambino i ruoli di Maria Stuarda ed Elisabetta). Al loro fianco, tutti sublimi, Gaia Aprea, Giancarlo Judica Cordiglia, Linda Gennari, Olivia Manescalchi, Sax Nicosia. E la musicista e cantautrice Giua, che suona e canta dal vivo. E che ha scritto le musiche con Mario Conte. Premiata numerose volte per le sue canzoni (Premio Recanati, Premio Lunezia, il Festival di Castrocaro), è una delle migliori cantautrici italiane di oggi.

**Giua, la musica in "Maria Stuarda" è più che un elemento narrativo, è voce, corpo, tempo, pulsione. Si sente addosso il peso della responsabilità che ciò comporta quando è in scena?**

«Quando Livermore mi ha chiesto di occuparmi delle musiche, oltre a una grandissima felicità sicuramente sono stata pervasa da un grande senso di responsabilità, perché oltre alla composizione mi veniva affidata la conduzione della musica dal vivo. È certamente una responsabilità, ma anche una goduria incredibile: è una partitura fitta, densa, piena di sfumature, costruita passo passo, su accenti di parole, gesti, ma è



▲ Sul palco La cantautrice Giua con la chitarra elettrica

**Al teatro Carignano**

## Giua "Racconto Maria Stuarda a modo mio con un grande classico la chitarra elettrica e la musica rock"

talmente bello viverla ogni sera, seguendo questi artisti straordinari, che per fortuna mi dimentico di quanto sia pauroso».

**Quali soddisfazioni le sta dando lavorare con Livermore e con questo cast?**

«Lavorare con loro è incantevole, per la quantità di bellezza con cui ogni volta entro in contatto, per tutte le cose che ho imparato e che continuo ad imparare, ogni sera si compie una magia. È impossibile annoiarsi a rifare ogni sera la stessa cosa: si creano delle relazioni e delle sfumature e ogni giorno si scopre sempre qualcosa di diverso».

**Nel cuore dello spettacolo suona un assolo di chitarra elettrica, potentissimo, che crea un impatto emotivo molto forte. Era questo che cercava?**

«Sono felice che la visione e l'orecchio esterno viva così d'impatto il mio assolo. E' così anche per me. È un momento di tensione drammatica pazzesco. Avviene in un passaggio della drammaturgia molto importante, quindi suonando quell'assolo mi porto dietro il dramma che sta accadendo, quindi la condanna morte e la consapevolezza che da quel punto in poi si sa che non c'è più speranza. Per me è come fare

urlare la chitarra».

**Tra i brani che suona dal vivo c'è anche "Nothing else matters" dei Metallica. Come mai questa scelta?**

«Livermore mi aveva chiesto di rimettere mano ad un repertorio del '600, da Purcell a Dowland, infatti nella colonna sonora fanno capolino le mie rivisitazioni di questi brani. Lavorandoci, mi sono resa conto che la chiave per traghettare ai giorni nostri un repertorio così lontano nel tempo, com'è anche la storia che Schiller ci racconta, c'era bisogno di un altro classico, che secondo me è il rock».

